Copyright © 2013
Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
Via G. Marconi 10
I - 03043 Cassino (FR)

ISBN: 978-88-8317-072-0
(quattro tomi indivisibili)
€ 120,00

Marco Palma – Cinzia Vismara
Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga
IV

Cassino 2013

Per Gabriella

Studi in ricordo di Gabriella Braga

a cura di
Marco Palma e Cinzia Vismara

Tomo IV

EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

Edizioni Università di Cassino

Collana di Studi umanistici

6

Per Gabriella
Studi in ricordo di Gabriella Braga

IV

a cura di
MARCO PALMA e CINZIA VISMARA

EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

2013

Copyright © 2013 – Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
Via G. Marconi 10 – Cassino (FR)
ISBN 978-88-8317-072-0

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia, se non autorizzata

Elaborazione
Stella Migliarino
Centro Editoriale di Ateneo
Campus Folcara
Via Sant'Angelo in Theodice
I-03043 Cassino (FR)
Tel.: +39 0776 2993225 – Fax: +39 0776 2994806
E-mail: editoria@unicas.it
http://www.centri.unicas.it/Centro-Editoriale-di-Ateneo

Acquisto online:
http://www.libreriauniversitaria.it/page_home_cassino.htm

Finito di stampare nel mese di settembre 2013
da Rubbettino print
Viale Rosario Rubbettino, 8 - 88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)

ANTONIO STRAMAGLIA

Ps.-Quint. *decl. mai.* 2, 22 (p. 40, 3 Håkanson)*

Un giovane salva il padre dalla casa in fiamme; cerca di fare altrettanto con la madre, ma non riesce nell'intento e per di più perde la vista. Successivamente il padre si risposa. La matrigna riferisce al marito che il figlio sta meditando di avvelenarlo; il giovane viene trovato con addosso del veleno, del quale non fornisce giustificazione. Il padre lo disereda in favore della seconda moglie; poi, quella stessa notte, la servitù trova l'uomo ucciso nel suo letto, la moglie (almeno in apparenza) addormentata al suo fianco. Il figlio cieco è in piedi sulla soglia della propria stanza; la spada del giovane viene rinvenuta, insanguinata, sotto il suo cuscino. Il figliastro e la matrigna si accusano a vicenda del delitto. È questo l'argomento della seconda delle diciannove cdd. *Declamationes maiores* pseudo-quintilianee[1]: uno dei pezzi più difficili, se non il più ostico in assoluto, di questa intera raccolta di *controversiae* di scuola. La declamazione a noi giunta contiene il (presunto) discorso dell'avvocato del giovane cieco. Nell'ambito dell'*argumentatio*, l'ultimo punto addotto in pro del figliastro è il seguente (*decl. mai.* 2, 22 [pp. 39, 18-40, 6 H.]): il rinvenimento dell'arma del delitto sotto il cuscino del giovane, che di tale arma era proprietario, non può essere considerato un argomento a suo carico; assai facile è infatti sottrarre una spada ad un cieco e poi rimetterla a

* Nelle more della stampa di questa nota, ho tratto le conseguenze ecdotiche ed esegetiche da essa derivanti in STRAMAGLIA 2009, pp. 218 (testo); 219 (traduzione); 234-235 n. 132 (commento).

[1] Cito le *Maiores* (con minimi ritocchi all'interpunzione) secondo il testo stabilito da HÅKANSON 1982, facendo seguire tra parentesi, ai numeri di declamazione e capitolo, la pagina e i righi di tale edizione; per i manoscritti adotto le sigle dettagliate *ibid.*, pp. XXX-XXXI. Per una panoramica recente su questa importante silloge declamatoria, falsamente attribuita a Quintiliano dalla tradizione manoscritta, rinvio a STRAMAGLIA 2006.

posto per 'incastrarlo'. La sequenza argomentativa si conclude con queste parole (p. 40, 2-6 H.):

> Caeco vero facile est etiam vigilanti subripere gladium. †Quemadmodum paratur argumentum. Quaedam facere non potest neglegentia, et facilius est ut caecitatem imitentur oculi. Gladium cruentatum reponendi hic tantum causas habet, qui occidit alieno.

> E poi, a un cieco è facile sottrarre la spada anche da sveglio. … Ci sono leggerezze che non si possono commettere, per quanto disattenti: più facile è che sia chi ci vede a contraffare le azioni di un cieco. Soltanto chi ha ucciso con un'arma altrui ha motivo di rimettere a posto una spada insanguinata.

Il secondo periodo della pericope, cui Håkanson ha preposto una *crux*[2], è da sempre problematico. Fra gli editori anteriori al Novecento, alcuni[3] leggevano: *Quemadmodum paratur argumentum, quaedam eqs.*; tutti gli altri[4] inserivano un *autem*[5] prima di *paratur*, stampando: *Quemadmodum autem paratur argumentum?*. Nessuno, peraltro, mostrava di intendere compiutamente la frase[6]. Nella sua teubneriana del 1905 – la prima edizione moderna delle *Maiores* –, Georg Lehnert ha riconosciuto che i codici poziori non recano *autem* (giustamente: cfr. *infra*), ma accogliendo una proposta di Hugo Dessauer ha espunto l'intera frase: *Quemadmodum paratur argu-*

[2] Cf. HÅKANSON 1982, p. 40 (l. 3).

[3] Badius Ascensius, Sichardus e Camerarius, secondo la meticolosa dossografia di ENGLUND 1934, p. 83.

[4] Vd. ancora ENGLUND 1934, p. 83.

[5] Con i mss. M^2 β ACD, secondo l'apparato di HÅKANSON 1982. Si noti che il solo ms. J legge poi *paritur* in luogo di *paratur*.

[6] Cf. le disorientate chiose di BADIUS ASCENSIUS 1528, f. XIV *v*: «Quasi dicat bene rem pensitanti, in contrarium paratur»; e dell'anonimo curatore di ED. OXON. 1692², p. 24 n. 1 (ad *argumentum*): «Quod mulier gladium surripere non potuit»; nonché la traduzione di STEFFENS 1766, p. 131: «Wie läßt sich aber jenes Vorgehen beweisen?». Segnalo che la frase è omessa, come di frequente, nella versione francese di DU TEIL 1659²; e che nessuna osservazione su di essa si trova nel monumentale commento di BURMAN 1720; nonché nell'edizione annotata – solitamente attenta alle oscurità esegetiche – di PATAROL 1743.

mentum?[7]. Che però tale frase non sia in alcun modo da espungere è stato argomentato in dettaglio, molti anni dopo, da Sven Lundström[8]. Lo studioso ha invero inteso *argumentum* come 'prova' in favore del giovane, addivenendo così ad un'interpretazione laboriosa quanto insostenibile; non gli è tuttavia sfuggito il decisivo riscontro con *decl. mai.* 2, 4 (p. 24, 7-8 H.): *intellexit* (*sc. caecus*) *hoc argumentum eius* (*sc. novercae*) *esse, quae parasset ut posset deprehendi*, ove *argumentum parare* indica il confezionamento di una prova fasulla[9] da parte della matrigna per incastrare il figliastro; ed il medesimo valore assume *argumentum facere* in *decl. mai.* 2, 13 (p. 31, 15-16 H.): *Exiguum argumentum, noverca, de magna facilitate fecisti*.

Ora, nel nostro contesto l'avvocato del giovane prima sottolinea quanto fosse facile per la matrigna sottrarre la spada al figliastro e poi rimettergliela insanguinata sotto il cuscino, quindi conclude: come si fa a confezionare (*sc.* appunto da quella spada insanguinata) una prova a carico del giovane? Nessuno – si continua – avrebbe mai commesso con quella spada le incredibili leggerezze attribuite al cieco dalla parte avversa; assai più facile è spiegare il tutto come una messinscena ordita da qualcuno che ci vedeva. Con questa esegesi, *Quemadmodum paratur argumentum?* (pressappoco: «Come si può fare di quella spada una prova?»[10]) acquista piena congruità rispetto a ciò che precede e segue nella trama argomentativa; nel contempo, diventa chiaro come l'*autem* pre-

[7] Cf. LEHNERT 1905, p. 39 e appar. *ad loc.* Lehnert trasse la proposta di espunzione dal lascito postumo di Dessauer (vd. in generale p. XXXI della sua *praefatio*); da vedere anche la discussione complessiva del nostro passo in DESSAUER 1898, p. 72.

[8] Cf. LUNDSTRÖM 1973-4, pp. 78-79; senza mostrarsi al corrente di tale lavoro, ha poi definito (apoditticamente) l'espunzione di Dessauer «a mistake» SHACKLETON BAILEY 1976, p. 191.

[9] «Scheinbeweis»: così LUNDSTRÖM 1973-4, p. 78.

[10] PASETTI *per litteras* osserva: «L'unica alternativa che mi sia venuta in mente (ma nella sostanza non cambia nulla) riguarda l'intonazione. La frase non potrebbe essere esclamativa? Il declamatore direbbe in tono indignato: 'Come viene prodotta la prova!', cioè 'Guardate un po' in che modo l'accusa procura una prova!'». Va però notato che non vi sono esempi di *quemadmodum* esclamativo nelle *Maiores*, né – a quanto abbia visto – nelle altre raccolte declamatorie latine.

sente in una parte dei codici non sia altro che una 'zeppa', interpolata nel maldestro tentativo di dare senso ad una paradosi non compresa. Fuori luogo si rivela altresì l'emendamento proposto in apparato da Håkanson: *Quam commodum paratur argumentum*[11]. Per ciò che riguarda infine l'uso dell'indicativo (presente) in luogo del congiuntivo potenziale – *paratur* per un più 'normale' *paretur* –, basti qui ricordare *decl. mai.* 2, 11 (p. 29, 22-25 H.): *Cur … facinus a d g r e d i t u r* (*sc. iuvenis*), *cui adhibere conscium, cui praestare debeat ministrum …?*; 2, 12 (p. 30, 21-22 H.): *cur ante parricidium s t r u i t u r quam sciat* (*sc. iuvenis*) *an noverca promittat?*.

[11] Cf. HÅKANSON 1982, p. 40. La congettura è stata recepita nelle traduzioni di SUSSMAN 1987, p. 25: «How convenient a proof she provides»; e PAGLIARO 2008[3], *ad loc.*: «Quale opportuna prova viene imbastita!»; ed era stata in qualche modo anticipata nella versione di WARR 1686, p. 52: «But how finely doth this plea frame now».

BIBLIOGRAFIA

BADIUS ASCENSIUS 1528 = I. BADIUS ASCENSIUS, *Commentarii familiares … in M. Fabii Quintiliani declamationes, nuper editi*, Parisiis 1528.

BURMAN 1720 = P. BURMAN, *M. Fabii Quinctiliani, ut ferunt, Declamationes XIX majores, et quae ex CCCLXXXVIII. supersunt CXLV minores. et Calpurnii Flacci Declamationes. cum notis doctorum virorum*, Lugduni Batavorum 1720.

DESSAUER 1898 = H. DESSAUER, *Die handschriftliche Grundlage der neunzehn grösseren pseudo-quintilianischen Declamationen*, Leipzig 1898.

DU TEIL 1659[2] = [B.] DU TEIL, *Les Grandes et entieres declamations du fameux orateur Quintilien, mises en françois …*, Paris 1659[2] (rist. corretta di: *Les Grandes declamations de Quintilien, nouvellement traduites en françois …*, Paris 1658[1]).

ED. OXON. 1692[2] = ANONYMUS, *M. Fab. Quintiliani Declamationum liber cum ejusdem (Ut nonnullis visum) Dialogo de causis corruptae eloquentiae*, Oxonii 1692[2] (rist. corretta di 1675[1]).

ENGLUND 1934 = Y. ENGLUND, *Ad Quintiliani quae feruntur Declamationes maiores adnotationes*, Upsaliae 1934.

HÅKANSON 1982 = L. HÅKANSON, *Declamationes XIX maiores Quintiliano falso ascriptae*, Stutgardiae 1982.

LEHNERT 1905 = G. LEHNERT, *Quintiliani quae feruntur Declamationes XIX maiores*, Lipsiae 1905.

LUNDSTRÖM 1973-4 = S. LUNDSTRÖM, *Textkritische Bemerkungen zu den grösseren pseudoquintilianischen Deklamationen*, «Kungliga Humanistiska Vetenskapssamfundet i Uppsala Årsbok», 1973-4, pp. 63-86.

PAGLIARO 2008[3] = R. L. PAGLIARO, *Pseudo-Quintiliano. Declamationes XIX Maiores. Con proposta di traduzione in CD-Rom*, Napoli 2004 (CD-Rom 2008[3]).

PASETTI *per litteras* = L. PASETTI, *per litteras* (11/1/2010).

PATAROL 1743 = L. PATAROL, *M. Fabii Quintiliani Declamationes, Cum earumdem Analysi, & Adnotatiunculis Difficiliores, & conditiores sensus explicantibus. In singulas praeterea declamationes Antilogiae. Auctore Laurentio Patarol*, in ID., *Opera Omnia quorum pleraque Nunc primum in lucem prodeunt*, II, Venetiis 1743, pp. 93-402.

SHACKLETON BAILEY 1976 = D. R. SHACKLETON BAILEY, *Emendations of Pseudo-Quintilian's Longer Declamations*, «HSPh», 80 (1976), pp. 187-217.

STEFFENS 1766 = J. H. STEFFENS, *Versuch einer Uebersezzung einiger Declamationen des Quinctilianus*, Zelle 1766.

STRAMAGLIA 2006 = A. STRAMAGLIA, *Le* Declamationes maiores *pseudo-quintilianee: genesi di una raccolta declamatoria e fisionomia della sua trasmissione testuale*, in E. AMATO (éd. par), *Approches de la Troisième Sophistique. Hommages à J. Schamp*, Bruxelles 2006, pp. 555-584 (in appendice: F. RONCONI, *Il codice palinsesto* Paris. Lat. *7900A: una nuova ispezione della* scriptio inferior, pp. 585-588).

STRAMAGLIA 2009 = A. STRAMAGLIA, *Pseudo-Quintilianus,* Declamationes maiores*, 2: Caecus in limine*, «InvLuc», 31 (2009), pp. 193-240.

SUSSMAN 1987 = L. A. SUSSMAN, *The Major Declamations Ascribed to Quintilian. A Translation*, Frankfurt a. M. *et al.* 1987.

WARR 1686 = J. WARR, *The Declamations of Quintilian, being an Exercitation or Praxis Upon his XII. Books, concerning The Institution of an Orator*, London 1686.